

	Pre Operatorio INFORMATIVA CHIRURGIA MINI INVASIVA DEL PIEDE	Mod. 0424	Pag. 1 di 2
		Parola chiave:	<i>info piede</i>
		Rev. 00	del 22/10/2024

La chirurgia mini invasiva del piede

Il trattamento innovativo con tecnica percutanea mini invasiva delle principali patologie del piede è nato negli Stati Uniti alcuni anni fa grazie al Dott. Isham, ed è stato successivamente sviluppato in Europa dal Dott. De Prado in Spagna e da chirurghi francesi.

Con la tecnica percutanea mini invasiva, si utilizzano particolari mini frese appositamente studiate di diverse forme e misure a secondo del difetto da correggere e con queste si procede alle sezioni ossee necessarie attraverso piccole incisioni cutanee con un minimo trauma e ottimi risultati sia estetici che funzionali. L'uso di un mini bisturi permette anche release percutanei di tendini e capsula se ciò è necessario.

La patologia più frequentemente trattata è l'alluce valgo con eventuali altri disturbi aggiuntivi quali le dita a martello o in griffe, il sovraccarico metatarsale doloroso, le fasciti plantari (talloniti), esostosi calcaneali (calcagno di Haglund).



L'intervento si esegue in anestesia locale al polpaccio o alla caviglia ed è possibile la successiva quasi immediata deambulazione con una calzatura ortopedica a suola piatta rigida ed una fasciatura di contenzione

	Pre Operatorio INFORMATIVA CHIRURGIA MINI INVASIVA DEL PIEDE	Mod. 0424	Pag. 2 di 2
		Parola chiave:	<i>info piede</i>
		Rev. 00	del 22/10/2024

Il dolore post operatorio è minimo e comunque ben controllabile con i comuni analgesici. La cute ha un potenziale algogeno importante, ma le mini incisioni non provocano alcun dolore pur dovendo eseguire delle sezioni ossee profonde.



Il rischio di complicanze venose quali la trombosi venosa profonda è estremamente ridotto dato che non è necessario l'utilizzo del laccio emostatico durante l'intervento.

Occorre comunque ricordare che si tratta di chirurgia ossea e che quindi il tempo di guarigione è di circa un mese, ma con la differenza che rispetto ad altre tecniche si è autonomi precocemente in quanto il carico è consentito da subito con scarpa ortopedica a suola piatta rigida.

Naturalmente ogni paziente ha tempi di recupero differenti a seconda della gravità della propria patologia.

Il rischio di perdite di correzione o di rigidità post operatorie è comunque presente pur eseguendo l'intervento correttamente. Sicuramente si tratta di una importante evoluzione tecnica che permette al paziente di affrontare con maggiore serenità un intervento che in passato veniva visto con una certa diffidenza e preoccupazione sia per il dolore post operatorio che per le complicanze.